

I TRE VOTI, LEGAME DI AMORE

omelia nella Giornata della vita consacrata
Parrocchia “Cristo Re” (Cerignola), lunedì 2 febbraio 2026

1. *Ypapante*, cioè “Incontro”: questo è il vero nome, in origine, della festa liturgica odierna, denominata attualmente Presentazione del Signore e chiamata popolarmente Candelora. È la festa di un incontro felice, nel tempio di Gerusalemme, tra il Bambino e il santo vegliardo Simeone. È Dio che prende l'iniziativa e viene incontro al suo popolo. Viene come Luce per illuminare le genti. Con Lui c'è Maria, fulgida Porta della Luce. Per questo la ricorrenza di oggi è una festa del Signore e, al contempo, è anche una dolce festa mariana. Solo Cristo è *Luce da Luce, Dio vero da Dio vero*. Eppure, egli stesso arriva a dirci: *voi siete la luce del mondo* (cfr. Mt 5,14). Come mai? Lo siamo per partecipazione. Come da Dio, Essere supremo e sussistente, riceviamo per partecipazione il nostro essere, così da Lui abbiamo la possibilità di essere luce. Questa partecipazione si realizza sacramentalmente nel Battesimo, poi deve essere vissuta esistenzialmente, e ciò avviene nella misura in cui ci lasciamo illuminare da Lui. Tutto questo si compie in modo peculiare nelle anime consacrate, che il 2 febbraio si ritrovano intorno al Vescovo, custode della vita consacrata nella Chiesa diocesana. Perciò siamo qui insieme, cari religiosi e religiose delle varie comunità presenti nella nostra diocesi. Vi saluto tutti caramente. Insieme a voi, penso anche alle Suore Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, che ormai per l'età e le malattie, non sono più in grado di uscire dalla loro casa, accanto alla chiesa di San Domenico. E non dimentico alcune persone che in modo riservato sono consacrate negli Istituti secolari, o più visibilmente nell'Ordine delle Vergini, pur continuando a vivere nella condizione esterna dei laici nel mondo.

2. La vostra consacrazione, attraverso i tre voti di povertà, castità e obbedienza, vi unisce più strettamente a Cristo Gesù. È Lui che, facendosi vero uomo, è divenuto modello di ogni autentica obbedienza. Già nel momento dell'Incarnazione, *entrando nel mondo dice: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà* (Eb 10,7). E nel corso della sua vita terrena può dire pienamente che suo cibo è fare la volontà di Colui che lo ha mandato (cfr. Gv 4,34). Infine, nell'agonia del Getsemani, con la fronte imperlata da un sudore di sangue, chiede umilmente che si allontani da lui il calice amaro della Passione, eppure ribadisce: *Non la mia, ma la tua volontà si compia* (Lc 22,42). Ecco l'obbedienza vissuta da Gesù. È Lui, inoltre, che si è fatto volontariamente povero; infatti, assumendo la natura umana, si è spogliato della gloria divina e ha condiviso ogni nostra povertà, eccetto il peccato. Ed è Lui che ha scelto e vissuto la castità verginale, emanando nella sua stessa persona il profumo di *cieli nuovi e terra nuova*. Restate, dunque, uniti a Cristo, cari religiosi e religiose. Vivete i tre voti, come legame di amore. Mantenetevi fedeli e riconoscenti, senza sottrarre nulla a quello che avete promesso. I voti definitivi sanciscono una scelta fondamentale, fatta per sempre. Come gli sposi sono chiamati a custodire e a difendere la fedeltà al loro matrimonio, così è necessario essere fedeli alle scelte e alle promesse della vita consacrata. Potranno venire momenti difficili o di crisi, ma il Signore non mancherà di sostenerci se noi chiederemo sinceramente il suo aiuto. Avanti, dunque. Vivete nell'obbedienza che nasce dalla fede. Oggi si parla di obbedienza *dialogata* e questo può essere giusto se si tratta di esporre le ragioni o le difficoltà riguardo ciò che viene chiesto dai legittimi superiori. Però, alla fine, bisogna lasciarsi portare dalla fede, altrimenti dov'è la virtù? Similmente, state fedeli alla povertà, che è libertà dalla schiavitù del possesso, ma è anche sobrietà di vita. Possiamo usare ciò che ci serve per l'apostolato e per vivere con dignità, ma conservando un cuore generoso e un tenore di vita realmente sobrio. Custodite con delicata cura la castità verginale, che è dono completo di voi stessi, anima e corpo, al Signore. Tutta la vostra persona, inclusa la corporeità, è offerta a Dio per amore, e così occorre mantenerla con la grazia del Signore, senza lasciarsi influenzare dalla mentalità del mondo. Una castità

serena, non acida; spiritualmente feconda e non sterile; rispettosa della santità del matrimonio, ma consapevole della vostra specifica vocazione, come segno vivente dei beni futuri.

3. Affidiamo alla Vergine Maria il nostro proposito umile e fermo. Chiediamo la grazia della perseveranza fino all'ultimo giorno, affinché si compia la preghiera che la Chiesa ha pronunciato su ognuno di noi, nel giorno del nostro *sì* definitivo. Ad alimentare la nostra meditazione e la nostra gratitudine, desidero richiamare, almeno in parte, la stupenda orazione *Deus castorum cōporum*, che risale al secolo V ed è attribuita a san Leone Magno:

*O Dio, che abiti benigno nel tempio dei corpi casti
e prediligi le anime pure e incontaminate...
volgi ora lo sguardo su chi depone nelle tue mani il proposito di verginità,
di cui tu stesso sei l'ispiratore, per farne a te un'offerta devota.
Come può un'anima rivestita di carne mortale vincere la legge della natura,
gli sbandamenti della libertà, le inquietudini dei sensi, gli stimoli dell'età,
se non sei tu, Padre misericordioso, ad accendere e tenere viva questa fiamma
comunicando la tua stessa forza?
Alla luce dell'eterna sapienza hai fatto loro comprendere che,
mentre rimane intatto il valore e l'onore delle nozze, santificate fin dall'inizio dalla tua benedizione,
nel tuo provvidenziale disegno devono sorgere persone vergini che,
pur rinunciando al matrimonio, aspirino a possederne nell'intimo la realtà del mistero.
Così le chiami a realizzare, al di là dell'unione coniugale,
il vincolo sponsale con Cristo di cui le nozze sono immagine e segno.
Guida e proteggi, Signore, coloro che implorano il tuo aiuto.
Sii tu la loro costante difesa, perché il maligno, astuto insidiatore delle migliori intenzioni,
non offuschi in un momento di debolezza la gloria della castità perfetta
e, distogliendo dal proposito virginale, non rapisca il pregio della fedeltà,
che dà splendore anche alla vita coniugale.
Ferventi nella carità nulla antepongano al tuo amore.
La loro vita sia degna di lode, ma tale lode non cerchino:
a te solo diano gloria nella santità del corpo e nella purezza dello spirito.
In te, Signore, possiedano tutto, poiché hanno scelto te solo al di sopra di tutto. Amen.*

Ogni anima totalmente consacrata a Dio faccia sua questa fervente preghiera.

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo